

CCCXVI SEDUTA

(POMERIDIANA)

MARTEDI' 17 DICEMBRE 1968

Presidenza del Presidente DETTORI

I N D I C E

Bilancio interno del Consiglio (Discussione e approvazione):		OCCHIONI	6922
PISANO, Questore	6918	SASSU	6922
MARCIANO	6918	PERANTONI, relatore	6923
CONGIU	6919	PERALDA, Assessore alle finanze	6923
Disegno di legge: «Bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1969». (163) (Continuazione della discussione e approvazione):		CONGIU	6924
ZACCAGNINI	6911	DEL RIO, Presidente della Giunta	6926
PRESIDENTE	6911	(Votazione segreta)	6927
PERALDA, Assessore alle finanze	6912	(Risultato della votazione)	6927
COSTA	6912	Sul processo verbale:	
NIOI	6912	CONGIU	6909
TORRENTE	6914		
(Votazione segreta)	6917		
(Risultato della votazione)	6917		
Disegno di legge: «Autorizzazione al trasporto allo esercizio successivo degli ordini di accreditamento emessi dall'Amministrazione regionale per spese in conto capitale». (189) (Discussione e approvazione):			
COSTA, relatore	6919		
(Votazione segreta)	6920		
(Risultato della votazione)	6920		
Disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 21 luglio 1964, n. 15, concernente provvidenze per il miglioramento delle condizioni di abitabilità in Sardegna». (174) (Discussione e approvazione):			
PEDRONI	6920		
ZUCCA	6920		

La seduta è aperta alle ore 17.

NUVOLI, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Sul processo verbale.

CONGIU (P.C.I.). Domando di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, semplicemente perchè risulti agli atti che il Gruppo comunista ha espresso parere favorevole sull'ordine del giorno numero 8. Grazie.

PRESIDENTE. Al termine della seduta si provvederà ad inserire questa dichiarazione a verbale.

V LEGISLATURA

CCCXVI SEDUTA

17 DICEMBRE 1968

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: «Bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1969». (163)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1969».

Abbiamo approvato stamane lo stato di previsione delle entrate; passiamo ora allo stato di previsione della spesa.

Si dia lettura del capitolo 11101.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento Marciano. Se ne dia lettura.

DEFRAIA, Segretario:

«Capitolo 11101 - spese per il Consiglio regionale — 190 milioni; capitolo 26641 (denominazione invariata) + 190 milioni». (1)

PRESIDENTE. Poichè è assente l'onorevole Marciano, l'emendamento non può essere illustrato. Il parere della Giunta sull'emendamento?

PERALDA (P.S.U.), Assessore alle finanze. La Giunta non accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione il capitolo 11101. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dall'11102 al 13418.

(Segue lettura).

Al capitolo 13418 è stato presentato un emendamento Costa-Puddu Piero-Farre. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario:

«Tabella B - Capitolo 13418 (modificata la denominazione) — Contributi ai Patronati

scolastici, ai Consorzi provinciali dei patronati scolastici e alle casse scolastiche delle scuole e degli istituti statali di istruzione media secondaria di ogni ordine e grado (stanziamento invariato). Capitolo 13901 (modificata la denominazione) — Contributi per facilitare la pratica dello sport e contributi agli istituti scolastici e alle società sportive per facilitare la partecipazione popolare allo spettacolo sportivo (LL.RR. 21 giugno 1950, n. 17, e 19 luglio 1968, n. 35) (stanziamento invariato). Capitolo 13902 (modificata la denominazione) — Contributi ai centri di promozione sportiva per facilitare la partecipazione popolare allo spettacolo sportivo (art. 6, L.R. 19 luglio 1968, n. 35) (stanziamento invariato). Capitolo 15302 (modificata la denominazione) — Spese per la profilassi e la terapia delle malattie infettive e parassitarie del bestiame (L.R. 23 giugno 1950, n. 29, e successive modificazioni e integrazioni) (stanziamento invariato). Capitolo 15318 (modificata la denominazione) — Contributi ad istituti della Facoltà di veterinaria dell'Università di Sassari e della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Cagliari per ricerche organiche sulle malattie e sui parassiti del bestiame; indennità per lo abbattimento degli animali affetti da malattie infettive o parassitarie (L.R. 23 giugno 1950, n. 29, e successive modificazioni e integrazioni) (stanziamento invariato)». (6)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Costa per illustrare questo emendamento.

COSTA (D.C.). Si tratta, praticamente, di modifiche di denominazione; nella sostanza gli stanziamenti sono stati già approvati stamattina.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta sull'emendamento?

PERALDA (P.S.U.), Assessore alle finanze. La Giunta lo accetta.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Costa e altri. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte dei capitoli. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dei capitoli dal 13419 al 16621.

(Segue lettura).

Al capitolo 16621 è stato presentato un emendamento sostitutivo Zaccagnini - Asara - Nuvoli - Mocci. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario:

«Tabella B - Cap. 16621 (denominazione invariata) + L. 280.000.000; Capitolo 17130 (denominazione invariata) — L. 280 milioni». (2)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Zaccagnini per illustrare questo emendamento.

ZACCAGNINI (D.C.). Nel progetto presentato dalla Giunta, il contributo per l'Istituto zootecnico caseario era previsto in 280 milioni. La Commissione integrata ha ritenuto di lasciare questo capitolo «per memoria» e di spostare i 280 milioni al capitolo 17130 che prevede oneri per nuove disposizioni legislative. E' necessario illustrare questa decisione perchè il Consiglio sappia come mai a un certo punto all'Istituto zootecnico caseario, al quale sempre è stato dato dal 1954 fino ad oggi un contributo annuo, si taglino i fondi. La ragione di questo è nel rilievo della Corte dei Conti, delegazione della Sardegna, la quale ha trovato che non esiste un provvedimento formale che autorizzi l'Amministrazione pubblica a erogare contributi a favore dell'Istituto Zootecnico Caseario. «E' bensì vero [soggiunge la Corte dei Conti] che la Regione ha acceso un capitolo apposito per concessione di un contributo all'Istituto Zootecnico, quindi è evidente, nella sostanza, che il Consiglio regio-

nale intende dare questo contributo. Però sarebbe bene che questa situazione fosse sanata con un provvedimento di legge che dicesse chiaramente...».

Ora, si tratta di una questione (consentimi di adoperare queste parole) di lana caprina. Noi non possiamo qui, mi sembra, accettare una questione di questo genere. Se noi lasciamo le cose come stanno, se non viene accolto l'emendamento che io ho l'onore di proporre, cosa succede? Succede che l'Istituto Zootecnico Caseario al 31 dicembre chiude i battenti. L'Istituto Zootecnico Caseario ha 131 dipendenti, di cui 117, se non sbaglio, sono rappresentati da operai di campagna. Questi operai alla fine della settimana, al sabato sera, hanno il diritto di riscuotere il loro stipendio e noi abbiamo il dovere di mettere l'Istituto in condizioni di pagare lo stipendio a chi ha lavorato. Se non viene accolto questo emendamento io non so in che condizioni si troveranno tutti questi operai.

Questa è la ragione per la quale abbiamo ritenuto opportuno proporre questo emendamento. D'altra parte è stata presentata al Consiglio una legge per sanare, come richiede la Corte dei Conti, questa situazione, quindi io pregherei il Consiglio di approvare questo emendamento.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola alla Giunta su questo emendamento, io vorrei richiamare all'attenzione dei colleghi la situazione particolare che si è venuta a determinare a seguito dei lavori della Commissione, sulla quale, a mio giudizio, vale la pena di fare una riflessione ed uno sforzo per interpretare correttamente quella che sarà, si manifesterà come la volontà del Consiglio. Avendo soppresso lo stanziamento di 280 milioni del capitolo relativo all'Istituto Zootecnico Caseario, la Commissione non ha poi esaminato il bilancio dello Istituto Zootecnico Caseario che era predisposto, io credo, tenendo conto di questa che era una ragionevole previsione, cioè che il contributo sarebbe stato versato. Ora noi nell'applicare la legge del 1966, la numero 5, sul controllo degli enti regionali, a partire dal 1966, cioè per due anni, abbiamo (insieme ai

bilanci degli enti) approvato anche quello dell'Istituto Zootecnico Caseario secondo, appunto, l'interpretazione che della legge è stata data e cioè prima il giudizio della Commissione, poi il giudizio dell'assemblea. Se viene approvato l'emendamento Zaccagnini, noi dovremo provvedere oggi, o in una altra giornata, a riunire la Commissione integrata per il bilancio, portare al suo esame il bilancio dell'Istituto Zootecnico per poi poterlo portare alla discussione ed alla approvazione in aula.

Ha facoltà di parlare l'Assessore alle finanze per esprimere il parere della Giunta.

PERALDA (P.S.U.), *Assessore alle finanze*. La Giunta è d'accordo con l'emendamento presentato dall'onorevole Zaccagnini e si affida all'onorevole Presidente del Consiglio per la più sollecita procedura, per l'approvazione conseguente del bilancio dell'Istituto Zootecnico Caseario.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Costa. Ne ha facoltà.

COSTA (D.C.). Io volevo chiarire, per necessità, il motivo per il quale la Commissione integrata ha dovuto respingere lo stanziamento a favore dell'Istituto trovandosi di fronte ad una eccezione fatta dalla Corte dei Conti. Nessuno ci ha detto che era già stata presentata una legge, che era stata approvata in Commissione agricoltura, e che era stata trasmessa alla Commissione finanze. Ora la Commissione appena ha saputo questo ha approvato, a maggioranza, questa legge. Non essendo stata approvata all'unanimità, c'è un mese di tempo per la relazione di minoranza.

PRESIDENTE. E' stata presentata, però, onorevole Costa.

COSTA (D.C.). E' stata approvata a maggioranza anche dalla Commissione finanze, questo volevo aggiungere per chiarimento. Quindi è una questione più formale che sostanziale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Nioi. Ne ha facoltà.

NIOI (P.C.I.). E' evidente che noi non vogliamo intralciare in alcun modo l'attività dell'Istituto Zootecnico Caseario, però vogliamo richiamare qui il Consiglio sulle responsabilità che ha la Giunta regionale in ordine a questo problema. L'Istituto Zootecnico Caseario è un istituto che non è della Regione, ma è dello Stato. La legge istitutiva dice che la Regione può dare *una tantum* dei contributi. Il rilievo fatto dalla Corte dei Conti, in sostanza è che siccome la legge dice *una tantum*...

ZACCAGNINI (D.C.). La legge non lo dice *una tantum*.

NIOI (P.C.I.). Adesso non mi ricordo il termine esatto, ma la sostanza, onorevole Zaccagnini, è questa. Il rilievo che ha fatto la Corte dei Conti non credo che sia campato per aria, e si basa sul fatto che noi non possiamo erogare contributi annuali fissi all'Istituto Zootecnico Caseario. La Giunta regionale questo lo sapeva già. Insistiamo...

PERALDA (P.S.U.), *Assessore alle finanze*. Come mai in 20 anni non se ne era accorta?

NIOI (P.C.I.). Può darsi che la Corte dei Conti non se ne sia accorta in venti anni e se n'è accorta soltanto oggi, ma la Giunta regionale avrebbe dovuto provvedere. Ora la Giunta provvede in ritardo e male. Non è il caso di intervenire ora sul disegno di legge numero 100, col quale si intende risanare la questione. La questione di fondo è che l'Istituto, o diventa della Regione, oppure, se rimane dello Stato, lo finanzia lo Stato. Questo è il punto. Noi su questo emendamento ci asteniamo proprio perchè non vorremmo essere accusati di bloccare l'attività dell'Istituto Zootecnico. Tuttavia la responsabilità di questo fatto ricade esclusivamente sulla Giunta regionale che non ha predisposto tempestivamente gli strumenti legislativi necessari per sanare alla radice la questione. Non si tratta di legiferare per autorizzare la Regione ad erogare annualmente i contributi fissi, ma si tratta di legiferare per far sì che l'Istituto passi interamente alla Regione, oppure che lo Stato provveda a finanziarlo.

V LEGISLATURA

CCCXVI SEDUTA

17 DICEMBRE 1968

PRESIDENTE. Voglio dire ai colleghi di tutti i Gruppi, cercando di trovare una strada per una situazione che non è certamente prevista, o non è stato possibile prevedere in sede regolamentare, che voteremo stasera il bilancio del Consiglio ed il bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali, che è allegato, diciamo, ne fa parte integrante, mentre rinvieremo a domani la votazione sull'ordine del giorno con il quale vengono approvati i bilanci degli enti. Questo per dar modo alla Commissione di esaminare il bilancio dell'Istituto Zootecnico Caseario e di riferire al Consiglio.

Metto in votazione l'emendamento Zaccagnini - Asara - Nuvoli - Mocci. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte dei capitoli. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dei capitoli dal 16622 al 17131.

(Segue lettura).

Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati)

Si dia lettura dei capitoli dal 21101 al 26625.

(Segue lettura).

Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 26626 al 26901.

(Segue lettura).

MARCIANO (M.S.I. - Ind.). Al capitolo 26641 c'è un emendamento.

PRESIDENTE. No, onorevole Marciano, l'emendamento è stato già votato dal Consiglio. L'emendamento non era solo a questo capitolo, ma anche al capitolo 11101. E' stato votato in sua assenza all'inizio della seduta.

Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 27101 al 38110.

(Segue lettura).

Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Passiamo al bilancio dell'Azienda delle Foreste Demaniali. Si dia lettura dei capitoli dell'1 al 12.

(Segue lettura).

Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 13 al 18.

(Segue lettura).

Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dall'1 al 53 della parte «spesa».

(Segue lettura).

Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 54 al 61.

(Segue lettura).

Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Dovremmo ora passare alla votazione a scrutinio segreto, ma, come ho avuto già modo di dire (intervenendo a chiarire la situazione dell'emendamento Zaccagnini) è opportuno sospendere la seduta per dar modo alla Commissione integrata per il bilancio di riunirsi per esaminare il bilancio dell'Istituto Zootecnico.

Ha domandato di parlare l'onorevole Costa. Ne ha facoltà.

COSTA (D.C.). Io pregherei il Presidente di mettere in discussione alla ripresa dei lavori il disegno di legge numero 100 (cioè modifiche alla legge regionale 26 marzo 1953, numero 8: «Concessione di un contributo regionale annuo per il funzionamento dell'Istituto Zootecnico Caseario per la Sardegna») e il disegno di legge «Autorizzazione al trasporto all'esercizio successivo degli ordini di accreditamento emessi dall'Amministrazione regionale per spese in conto capitale», presentato dalla Giunta il 18 dicembre. La discussione di questi due disegni di legge mi sembra indispensabile.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Torrente. Prima di concedergli la parola, poichè, non essendo stato presente, non ha potuto seguire la discussione che si è svolta in aula, vorrei fare un chiarimento.

La Commissione ha soppresso lo stanziamento di 280 milioni che rappresentano il contributo annuale della Regione sul capitolo 16621 per l'Istituto Zootecnico e Caseario. La soppressione dello stanziamento ha fatto ritenere alla Commissione integrata per il bilancio che non dovesse darsi corso all'esame del bilancio dell'Istituto zootecnico. Chiunque di noi ricordi, non soltanto ciò che abbiamo fatto nel votare i bilanci del 1966 e 1967, cioè dei due anni nei quali si doveva applicare la legge che stabilisce l'approvazione, da parte del Consiglio, dei bilanci degli enti sottoposti alla vigilanza della Regione, ma i lavori che hanno preceduto in Commissione ed in aula l'approvazione della legge numero 5 del 1966, sa che il bilancio dell'Istituto Zootecnico e Caseario (anche per l'autorità dalla quale vengono nominati gli organi che lo amministrano) deve essere compreso tra quelli da sottoporre anno per anno all'approvazione del Consiglio. Si è verificata una situazione nuova, cioè che la Commissione bilancio e la Commissione agricoltura hanno anche approvato un disegno di legge proposto dalla Giunta che sana la situazione denunciata dalla Corte dei Conti. Sono state presentate le relazioni e si chiede l'inclusione all'ordine del giorno di questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrente.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Presidente, mi dispiace che il suo intervento dia un sapore più accentuato di contrasto di opinioni a questo mio intervento che non voleva assolutamente essere una confutazione del parere del Presidente del Consiglio regionale. Su questa questione io e il mio Gruppo abbiamo una opinione precisa che abbiamo esposto nella Commissione quarta in occasione della presentazione del disegno di legge numero 100 e abbiamo ripetuto ampiamente nella Commissione bilancio allorchè è venuto in discussione il bilancio dell'Istituto zootecnico e caseario. In poche parole, per anticipare la nostra tesi conclusiva, alla luce del rilievo della Corte dei Conti e allo stato attuale della legislazione, si potrebbe benissimo sostenere che il bilancio dell'Istituto Zootecnico Caseario non dev'essere allegato al bilancio della Regione. Per que-

sta ragione, onorevole Presidente, noi abbiamo commesso un errore di valutazione dell'atto legislativo nel 1962 o 1963. Con la legge regionale numero 8 noi abbiamo recepito il decreto del Presidente della Repubblica con il quale si istituiva l'Istituto Zootecnico e Caseario per la Sardegna; successivamente la denominazione, mi pare, è stata modificata, con l'aggiunta di un nome, se ricordo bene. Questo Istituto si configura, nel decreto del Presidente della Repubblica, come di diritto pubblico, le cui entrate sono delineate sotto questa dizione: a) entrate di gestione: b) eventuali contributi di enti e di privati. All'articolo 8 si configura un consiglio di amministrazione dell'Istituto nel quale è detto che gli enti di cui il decreto parla prima, hanno diritto ad avere un rappresentante nel consiglio di amministrazione quando versano almeno 150 mila lire di sovvenzione all'Istituto. Come è evidente, l'Istituto ha una configurazione nel decreto del Presidente della Repubblica che non è esattamente quella di un ente regionale, di uno strumento della Regione. La forma della sua istituzione e del passaggio di questo istituto alla Regione e una forma particolarissima, che è quella del passaggio, del trasferimento dei poteri di vigilanza sull'istituto.

La legge regionale numero 8 (essendo cosciente nel Consiglio regionale che la approvò la esigenza di dare a questo istituto una configurazione ed un contenuto, scopi e strutture aderenti alle esigenze ed alle finalità della Regione) faceva espressa riserva all'articolo 2 del carattere provvisorio di quelle norme e fissava l'impegno di una successiva legge regionale. L'articolo finanziario recepiva la composizione a cui ho accennato del consiglio di amministrazione, esattamente nei termini in cui li fissava il decreto del Presidente della Repubblica. Fino al rilievo della Corte dei Conti, noi abbiamo perciò dato un contributo regionale allo Istituto zootecnico e caseario solo in virtù del diritto stabilito per tutti gli enti pubblici e per tutti i privati. Dal momento del rilievo al momento della presentazione del disegno di legge puramente finanziario sono passati svariati mesi.

Io mi sarei astenuto dal fare queste osservazioni e queste recriminazioni, onorevole Presidente, se non mi avesse colpito una parola che ho sentito stamattina, che la Commissione bilancio avrebbe preso una cantonata. La Commissione bilancio non ha preso nessuna cantonata. Ha fatto il suo dovere, cosciente della gravità delle conseguenze che potevano derivare per il personale dell'Istituto zootecnico e caseario sulle cui vicende non vorrei soffermarmi troppo, perchè sono estremamente imbarazzanti. Sta di fatto comunque che con la legge che la Giunta presenta si vuole mettere riparo o si pretende di mettere riparo ad una inadempienza sostanziale con un provvedimento formale, che non rappresenta neppure l'adempimento dell'impegno legislativo che noi stessi abbiamo preso con la legge numero 8. Che cosa significa infatti trasformare un contributo eventuale in un contributo annuale? Cosa significa? Questo dice la legge e questo in pratica la Corte dei Conti ha contestato, quando ha mosso il rilievo. Ha detto, se volete dare tutti gli anni un contributo, dovete fare una legge, ma qui interviene l'impegno politico. Quando la Regione dà un contributo annuale, continuativo e fisso ad un ente, parlo del massimo organo legislativo che nel 1962-63, facendo la legge, era cosciente di questo, significa che intende mantenere sostanzialmente l'Ente, intende dare una entrata fissa di mantenimento, di gestione all'Istituto, e come tale deve avere le garanzie che questo Istituto risponde alle finalità della Regione, sia uno strumento della politica della Regione.

Questo intendeva dire il Consiglio regionale e questo significava la trasformazione del contributo da eventuale in annuale. Queste sono le osservazioni che abbiamo fatto alla Commissione.

A questo punto io contesto, dal punto di vista procedurale, che sulla base della legislazione attuale noi dobbiamo riunire la Commissione bilancio ed approvare il bilancio dell'Istituto zootecnico e caseario. Io contesto persino che debba essere allegato il bilancio dell'Istituto a quello della Regione. Io voglio sapere se ci sono privati che hanno dato delle sovvenzioni, voglio sapere come funzio-

na l'Istituto, voglio vedere in quale misura lo Istituto risponde alle finalità, agli scopi, alla politica, ai programmi della Regione. Queste sono esigenze politiche, ma sono anche esigenze sancite nella legge.

Io ero arrivato ad un compromesso con l'onorevole Assessore Catte, il quale ci aveva detto che la Corte dei Conti avrebbe fatto una ulteriore eccezione e questo anno avrebbe lasciato passare il bilancio. Ma non si può dire perciò che noi abbiamo mutato parere; noi siamo sempre dello stesso parere. Se il Presidente del Consiglio insiste noi non abbiamo difficoltà ad andare in Commissione bilancio e ripetere le stesse cose che abbiamo detto qui. Noi non siamo in grado di esaminare questo bilancio dell'Istituto zootecnico Caseario, almeno con i poteri che ci derivano dalla legge. Il Presidente del Consiglio decida come meglio crede. Noi abbiamo voluto rispettare queste esigenze presentando oggi, non solo la relazione della IV Commissione alla legge (per la quale era scaduto il termine), ma anche la relazione della minoranza della Commissione bilancio, per la quale non era scaduto il termine di 30 giorni. Quindi, se volete, discutiamo la legge, e se la legge passa, se il Consiglio ritiene, contrariamente al parere unanime della Commissione bilancio, di far passare la legge, prendiamo per buono lo stanziamento. Vedo ora che è stato approvato un emendamento Zaccagnini. Possiamo perciò prendere dal fondo di riserva i fondi da destinare alla nuova legge, se questa passa. Con la discussione di quella legge noi abbiamo un'occasione per approfondire questo argomento e di far pronunciare il Consiglio sulla sostanza, mentre in questo modo, onorevole Presidente, non siamo in condizioni di pronunciarci sulla sostanza del problema. Agendo diversamente ci assumiamo una grave responsabilità su un problema, non soltanto di ordine politico, ma anche di ordine formale, perchè noi abbiamo allegato al nostro un bilancio di un istituto che non è in realtà come gli altri istituti regionali.

PRESIDENTE. Vorrei ancora esprimere la mia opinione intorno a questa materia che

è stata oggetto dell'intervento dell'onorevole Torrente. Io ho precedentemente ricordato che ci sono due questioni: una di sostanza (il giudizio che ciascuno di noi può dare e sulla attività dell'Istituto zootecnico e caseario e sulla opportunità che ad esso vada il contributo annuale della Regione. Questo è un problema che io non posso in alcun modo, evidentemente, affrontare nè sul quale posso esprimere la mia opinione), l'altra è la corretta applicazione della legge regionale 1 agosto 1966, numero 5, che, come sanno tutti i colleghi che abbiano seguito questo argomento, è stata sempre piuttosto difficile. Io ricordo perfettamente che il testo che giunse al Consiglio, che il Consiglio approvò e che divenne legge, non era il testo del proponente. Il testo del proponente presentato alla prima Commissione indicava tutti gli enti i cui bilanci dovevano essere allegati a quello del Consiglio regionale e dovevano essere portati al nostro esame ed alla nostra votazione. Tra questi enti era compreso l'Istituto zootecnico e caseario. Si preferì non indicare uno per uno questi enti e sostituire una formula generale che li comprendesse tutti: gli enti regionali aventi personalità giuridica, istituiti con legge regionale, nonchè gli enti istituiti con legge dello Stato, ma sottoposti alla vigilanza dell'Amministrazione regionale, sono tenuti a presentare, entro il 30 settembre di ogni anno alla Amministrazione regionale i propri bilanci, i quali vanno allegati, per la loro approvazione, al bilancio della Regione.

Il collega Torrente ha più volte richiamato nel suo intervento la legge regionale 26 marzo 1953, numero 8, la quale, testualmente, stabilisce che l'Istituto zootecnico e caseario, istituito con legge dello Stato è sottoposto alla vigilanza dell'Amministrazione regionale. Il problema che si pone dinanzi a noi, ed al quale noi dobbiamo indubbiamente dare una risposta positiva, è se il bilancio dell'Istituto zootecnico e caseario deve essere esaminato dal Consiglio. Io non credo che si possa dare a questo quesito una risposta negativa. Cioè, io credo che il Consiglio non farebbe il suo dovere se non approvasse fra gli altri bilanci (come del resto senza eccezioni ha già fatto nel

V LEGISLATURA

CCCXVI SEDUTA

17 DICEMBRE 1968

1966 e nel 1967) e come allegato al bilancio della Regione, il bilancio dell'Istituto zootecnico e caseario. Però, siccome il collega Torrente ha affermato che il suo Gruppo accetterebbe la proposta del collega Costa che è quella di inserire il disegno di legge numero 100 all'ordine del giorno, così da risolvere una questione formale e una questione sostanziale, io credo che noi potremmo pronunciarci su questa proposta. Se sorgessero altre difficoltà, io sospenderei la seduta per vedere con i Capigruppo di risolvere una situazione che, come ho già detto nel mio primo intervento, non ha elementi regolamentari sui quali noi possiamo fondare con assoluta sicurezza il nostro parere. Invito il Consiglio a pronunciarsi sulla richiesta dell'onorevole Costa.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Due disegni di legge?

RAGGIO (P.C.I.). E le relazioni chi le conosce?

TORRENTE (P.C.I.). Siamo disposti a discutere la legge, ma bisogna fornire al Consiglio la documentazione.

PRESIDENTE. Onorevole Torrente, se voi non siete d'accordo su queste proposte io sospendo la seduta per cercare (in una riunione dell'Ufficio di Presidenza con i Capigruppo) una soluzione ad un problema, ripeto, che deve essere esaminato attentamente e sul quale i riferimenti regolamentari sono scarsi.

Sospendo la seduta per alcuni minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 20, viene ripresa alle ore 18 e 55).

PRESIDENTE. La Commissione integrata per il bilancio ha, durante questa interruzione dei lavori, esaminato il bilancio dell'Istituto zootecnico e caseario. Dovremmo ora passare alla votazione a scrutinio segreto del bilancio della Regione e del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali. Dobbiamo prima, però, dare lettura e mettere in vo-

tazione l'ordine del giorno Costa - Puddu Piero, nel quale deve essere però incluso l'Istituto zootecnico e caseario.

Si dia lettura dell'ordine del giorno.

FRAU, Segretario:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, vista la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli Enti regionali; esaminate le relazioni illustrative ed i bilanci preventivi per il 1969 dell'Ente Sardo Acquedotti e Fognature (E.S.A.F.), dell'Istituto incremento ipico, del Centro regionale agrario sperimentale (C.R.A.S.), dell'Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigiano (I.S.O.L.A.), della Stazione Sperimentale del Sughero, dell'Ente Sardo Industrie Turistiche (E.S.I.T.), dell'Ente Sardo di elettricità (E.N.S.A.E.), e dell'Istituto zootecnico e caseario, delibera di approvare le relazioni illustrative ed i bilanci preventivi per l'anno finanziario 1969 degli Enti di cui sopra, e dà mandato alla Giunta regionale di far apportare al programma dell'Ente Sardo Acquedotti e Fognature (E.S.A.F.) le modifiche conseguenti alle variazioni di bilanci proposte dalla Commissione finanze integrata per l'esame del bilancio».

PRESIDENTE. Metto in votazione questo ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'onorevole Costa aveva chiesto l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge: «Autorizzazione al trasporto all'esercizio successivo degli ordini di accreditamento emessi dall'Amministrazione regionale per spese in conto capitale».

Metto in votazione questa richiesta. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Bi-

V LEGISLATURA

CCCXVI SEDUTA

17 DICEMBRE 1968

lancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1969».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	67
votanti	66
maggioranza	34
favorevoli	38
contrari	27
astenuti	1
voti nulli	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Angioi - Are - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Bernard - Biggio - Birardi - Cabras - Caddeo - Campus - Catte - Congia - Congiu - Costa - Defraia - Del Rio - Dessanay - Falchi Pierina - Farre - Floris - Frau - Gardu - Ghinami - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Lai - Latte - Lilliu - Macis Elodia - Manca - Marciano - Masia - Medde - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Mocci - Monni - Nioi - Nuvoli - Occhioni - Pedroni - Peralda - Perantoni - Pettinau - Pisano - Puddu Mario - Puddu Piero - Puligheddu - Raggio - Ruiiu - Sanna - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Torrente - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Dettori).

Discussione e approvazione del bilancio interno del Consiglio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio interno del Consiglio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano, consigliere Questore.

PISANO (D.C.), Questore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il bilancio del Consiglio non ha bisogno di lunghe illustrazioni perché la sua impostazione non differisce da

quella degli anni precedenti. Le uscite del bilancio sono costituite nella quasi totalità dei capitoli da spese fisse ed obbligatorie. I colleghi noteranno anche che c'è stato uno sforzo per contenere le spese e sono perciò stati ridotti alcuni capitoli, ma in limiti molto ristretti, nei limiti cioè nei quali è stato obiettivamente possibile. E' stato, tuttavia, necessario aumentare la dotazione ordinaria del bilancio e questo perché non disponevamo, come per gli anni precedenti, di avanzi di amministrazione ed anche per le decisioni adottate dai due rami del Parlamento e per i riflessi che derivano dall'applicazione della legge regionale numero 2. Conseguentemente è stato aumentato il capitolo 1 e gli altri capitoli che ad esso sono connessi.

Altri aumenti sono previsti per i capitoli che interessano il personale e questo per lo sviluppo normale delle carriere e per l'avvenuto inquadramento del personale addetto alle pulizie degli uffici.

Ci riserviamo comunque di fornire tutti i chiarimenti che i colleghi riterranno utili.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, passiamo ai capitoli.

Si dia lettura dei capitoli relativi all'entrata.

(Segue lettura).

Ha domandato di parlare l'onorevole Marciano. Ne ha facoltà.

MARCIANO (M.S.I. - Ind.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, ritengo che la situazione economica e sociale in cui versa la Sardegna ci imponga di contenere le spese consiliari entro limiti di stretta economia di saggia, oculata e sana amministrazione. A tale scopo avevo presentato un emendamento che l'assemblea ha respinto in apertura di seduta. Ritengo i 190 milioni considerati in più nel bilancio del Consiglio per il 1969 molto più produttivi se devoluti a favore della meccanizzazione agricola. Di fronte al decremento dei redditi in agricoltura, nella industria e nel turismo di questo ultimo biennio, di fron-

te alla stasi provocata dalla mancata approvazione del IV programma esecutivo, di fronte ai 7 mila disoccupati in più nella industria, non possiamo aumentare le nostre competenze. Richiamo pertanto, in questa occasione, integralmente gli stessi motivi di sensibilità politica da me manifestati nella seduta del primo marzo 1966. Gli stessi motivi che mi spinsero a votare contro l'aumento delle competenze consiliari in quella occasione, mi spingono oggi, a maggior ragione, a votare contro questo bilancio.

PRESIDENTE. Metto in votazione i capitoli del bilancio del Consiglio relativi alla entrata. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli relativi alla spesa, dall'1 al 38.

(Segue lettura).

Ha domandato di parlare l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Vorrei proporre, naturalmente se il collegio dei Questori sarà d'accordo, che le spese della biblioteca vengano aumentate di 5 milioni per l'acquisto di alcune macchine, che sono state già precedentemente valutate in sede di Commissione di vigilanza, con fondi che possono essere stornati dal fondo di riserva.

PISANO (D.C.), *Questore*. Riconosciamo le necessità della biblioteca e penso che la proposta sia da accogliere.

PRESIDENTE. Rimandiamo allora alla decisione del Consiglio di Presidenza questa proposta del collega Congiu. Metto in votazione i capitoli dall'1 al 38. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 39 al 52.

(Segue lettura).

Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Autorizzazione al trasporto all'esercizio successivo degli ordini di accreditamento emessi dall'Amministrazione regionale per spese in conto capitale». (189)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Autorizzazione al trasporto all'esercizio successivo degli ordini di accreditamento emessi dalla Amministrazione regionale per spese in conto capitale».

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Costa, relatore.

COSTA (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rifaccio alla relazione del proponente, proprio perchè la Commissione ha approvato all'unanimità il disegno di legge. D'altra parte si trattava di far passare al bilancio 1969 i fondi non spesi nel 1968.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

PERALDA (P.S.U.), *Assessore alle finanze*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione dell'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

FRAU, *Segretario*:

Art. unico

Gli ordini di accreditamento emessi dalla Amministrazione regionale per spese in conto

V LEGISLATURA

CCCXVI SEDUTA

17 DICEMBRE 1968

capitale, rimasti in tutto od in parte inestinti alla fine dell'esercizio possono essere trasportati integralmente, o per la parte inestinta, all'esercizio successivo.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Auto-rizzazione al trasporto all'esercizio successivo degli ordini di accreditamento emessi dalla Amministrazione regionale per spese in conto capitale».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	60
votanti	59
maggioranza	30
favorevoli	38
contrari	21
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Angiol - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Bernard - Biggio - Birardi - Cabras - Caddeo - Campus - Catte - Congia - Congiu - Costa - Defraia - Del Rio - Dessanay - Falchi Pierina - Farre - Floris - Frau - Gardu - Ghinami - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Latte - Lilliu - Macis Elodia - Manca - Marciano - Masia - Medde - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Mocci - Monni - Nioi - Nuvoli - Pedroni - Peralda - Perantoni - Pettinau - Puddu Piero - Puligheddu - Raggio - Ruiu - Sanna - Sassu - Serra - Spano - Spina - Torrente - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Dettori).

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 21 luglio 1964, n. 15, concernente provvidenze per il miglioramento delle condizioni di abitabilità in Sardegna». (174)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifiche

alla legge regionale 21 luglio 1964, numero 15, concernente provvidenze per il miglioramento delle condizioni di abitabilità in Sardegna», relatore l'onorevole Perantoni.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Pedroni. Ne ha facoltà.

PEDRONI (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi in Commissione ci siamo astenuti dal votare questa legge in quanto la riteniamo inadeguata, come inadeguata riteniamo la legge n. 15 per la soluzione del problema della casa.

Il fatto stesso che 37 mila domande giacciono ancora invase presso l'Assessorato ai lavori pubblici, sta a dimostrare la inadeguatezza della legge che non potrà essere certamente superata dal disegno di legge che ci viene oggi presentato. Occorre, secondo noi, intervenire in modo più massiccio per risolvere il problema odierno della edilizia popolare. D'altra parte non possiamo votare questo disegno di legge anche perchè la Giunta regionale, e l'Assessorato ai lavori pubblici in modo particolare, si sono rivelati ancora una volta inadempienti nei confronti della costituzione delle Commissioni provinciali che dovevano esaminare le domande per l'assegnazione dei mutui ai richiedenti. Questa inadempienza lascia alla discrezionalità dell'esecutivo la emissione dei mandati per la concessione dei mutui. Per tutti questi motivi noi votiamo contro il disegno di legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che l'auspicio della Commissione di fare sì che si proceda al più presto a un esame più approfondito di una nuova legge che dia adeguato impulso all'intervento della Regione nel settore, dovrebbe tradursi al più presto in un provvedimento adeguato e più serio. Non voglio dire che finora non sia stato serio. Da sei, sette anni di vita della legge numero 8 abbiamo potuto evadere a mala pena la terza parte delle do-

mande che sono state presentate. E' perciò chiaro che si tratta di una legge che non funziona, o che funziona in modo del tutto inadeguato, che suscita speranze e non ha pratica realizzazione. Inoltre la legge è costosa per la Regione. Io desidererei che l'Assessore alle finanze, anche se non oggi, facesse una relazione alla Commissione dei lavori pubblici, o alle finanze, o al bilancio, per far conoscere quanto sono costati finora alla Regione gli investimenti fatti con questa legge. Io credo che siano costati parecchio. Quindi si deve rilevare un costo gravoso per la Regione e l'impossibilità di soddisfare, non dico tutte, ma una parte notevole delle domande. Se in 8 anni siamo riusciti a soddisfare la sesta parte delle domande presentate, voi capite che chi ha presentato la domanda oggi avrà il mutuo fra venti anni. Dovrà forzatamente rinunciare, perchè non può rimandare il matrimonio, per esempio, fino a quando otterrà il mutuo regionale.

Terza questione. Il meccanismo della legge è fasullo, perchè tutto dipende dalla disponibilità delle banche.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. No, dal fondo nostro.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non è vero, egregio Presidente, non è vero. Ci sono stati periodi in cui le cartelle fondiari non venivano collocate sui mercati. E' un meccanismo fasullo della legge, perché intanto non sempre queste cartelle fondiari possono essere facilmente depositate sul mercato per cui abbiamo avuto dei periodi in cui le banche con cui avevamo la convenzione, non avevano più fondi a disposizione per questi mutui. Tanto è vero che ci siamo dovuti rivolgere anche ad altre banche, con le quali prima non eravamo convenzionati. In secondo luogo c'è il pericolo dello scarto delle cartelle. Voi mi insegnate che ci sono stati dei periodi di crisi in cui abbiamo pagato anche il 15 per cento di scarto. Per questo dicevo che se faceste il conto complessivo di quello che è costato alla Regione dare questi 5-6 mila mutui, notereste che si tratta di miliardi che la Regione ha già speso.

Ultima questione. Io comprendo le difficoltà che si possono incontrare però credo che non sia impossibile trovare il modo di utilizzare, attraverso la tesoreria regionale, una parte dei fondi giacenti per utilizzarli in investimenti produttivi con fondi di rotazione. Comprendo le difficoltà, però non credo che sia impossibile. Dipende dai rapporti fiduciarî fra Regione e Tesoreria. Noi abbiamo 150-200 miliardi depositati in banca e poi dobbiamo pagare soldi per mutui, per le cartelle, per interessi. Abbiamo questi fondi inutilizzati, in concreto, in attesa di essere impegnati, o quando sono impegnati, di essere erogati. E' un sistema che non può andare avanti. Informatevi ai Ministeri, vedete che cosa si può escogitare, ma è assurdo che avendo questi 200 miliardi fermi (o 150 miliardi, quelli che sono) non possiamo avere un fondo di 20-30 miliardi di rotazione per mutui per la costruzione di case. L'interesse, ovviamente, sarebbe molto inferiore, per cui la Regione non spenderebbe quasi niente, o pressoché niente. Io credo che bisogna trovare il meccanismo, e non arrendersi di fronte alle difficoltà. Se è necessario che noi modifichiamo qualche disposizione, facciamolo. Possiamo stabilire alcune regole con cui gestire i nostri fondi? Facciamo la legge, parliamone col Governo, contrattate la cosa con il Ministero. E' assurdo, ripeto, che noi spendiamo miliardi per concedere mutui, pagando interessi e scarto di cartelle, quando abbiamo questo numero notevole di miliardi depositato in banca, che aumenteranno sempre, per quanto possiate fare, tra fondi del bilancio ordinario e fondi del Piano di rinascita. Adesso che si approverà, se si approverà, il IV Programma esecutivo, arriveremo a cifre colossali depositate in banca e inutilizzate per anni ed anni. Arriveremo a 250-300 miliardi ed oltre. Neppure i soldi del bilancio ordinario riusciamo a spendere! Ogni anno aumentano di 15-20-30 miliardi i depositi in banca. Quindi si tratta di un problema grosso.

Comprendo le difficoltà, però non bisogna arrendersi. In fin dei conti abbiamo per i fondi del Piano di rinascita la possibilità, con un decreto del Presidente della Giunta, di to-

V LEGISLATURA

CCCXVI SEDUTA

17 DICEMBRE 1968

gliere quei fondi e metterli da un'altra parte. Si faccia un accordo con queste banche, si tolga una parte di questi fondi per fare un fondo di rotazione. Ci guadagnerà un po' di interessi la banca, ma è sempre meno di quello che ci guadagna utilizzando i nostri fondi per fare quello che vuole.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Occhioni. Ne ha facoltà.

OCCHIONI (P.L.I.). Desidero intervenire, signor Presidente, onorevoli colleghi, seppure brevemente, su questo disegno di legge, perché sono sinceramente convinto che esistono poche branche dell'Amministrazione regionale che destano maggiore perplessità di questa che attiene alla erogazione dei mutui edilizi. E dico perplessità per non usare parole ben più grosse, che sarebbero di rigore. Ognuno di noi, nell'esercizio della nostra attività di consigliere regionale, riceve decine di richieste di interessamento per concessione di mutui. Ognuno di noi percorre la solita battutissima via della lettera all'Assessore o all'amico dell'Assessore o al Presidente, o all'amico del Presidente, e la risposta che ci perviene, quando non è generica, è falsa, quasi sempre. E chi prende contatti direttamente con l'Assessore sovente si sente rispondere così: «ma cosa vuoi, io non ho il personale neppure per fare le risposte». Non solo, ma ci siamo sentiti dire, caro Presidente Del Rio, mi creda (è una cosa di palpitante attualità per tutti): sono in *deficit* di un miliardo di lire. Non potrò spendere più niente né per questo né forse per i bilanci futuri. Ci siamo sentiti dire «se ne parlerà con la approvazione del IV Programma esecutivo». Ci siamo sentiti dire che «è impossibile effettuare un travaso di finanziamenti da altri capitoli di bilancio».

Sissignore, la realtà è una sola: che oltre 37 mila domande sono giacenti presso l'Assessorato ai lavori pubblici, e, sia che vi si oppongano le norme sulla contabilità generale dello Stato (per impedire che questi travasi di finanziamenti possano avvenire), sia che manchi la volontà operativa, concreta,

di agire da parte della Amministrazione, ormai tutte le risposte che potevamo dare a coloro che fiduciosamente si rivolgono a noi, sono totalmente esaurite. Dire che è una burletta questa della legge per i mutui edilizi è poco; io credo che stasera, visto che l'argomento mi sembra pertinentissimo per ognuno di noi, si dovrebbe finalmente dire la verità. Abbiamo sentito veramente risposte che non erano assolutamente pertinenti. Questa è la ragione vera e sostanziale per la quale il nostro Gruppo voterà contro il disegno di legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io voterò a favore del disegno di legge, però io sarei dell'avviso che la Giunta dovesse studiare il modo di dare un forte finanziamento a questa legge. Pensate soltanto al fenomeno della disoccupazione, al maledere che abbiamo noi in Sardegna a causa della disoccupazione. Quante sommosse, quanti movimenti di piazza si sono avuti per questo! Se questa legge avesse un adeguato finanziamento, potrebbe sostituire altri provvedimenti contro la disoccupazione, per esempio. Io sarei dell'avviso di trovare il sistema (come accennava il collega Zucca) di prendere i soldi giacenti nelle nostre casse e passarli a questa legge. Pensate il lavoro che si può dare con questa legge. Da chi fabbrica mattonelle, cemento, ai fabbri che fanno le serrature, agli impresari e così via. D'altro canto noi riscuotiamo subito una parte di ciò che abbiamo dato attraverso le tasse, gli atti notarili, l'imposta sul consumo. A noi ritornano i 9/10 dell'imposta dell'IGE sulla vendita di materiale, nel lavoro. Io credevo sempre, e ne ero convinto, che il maggior lavoro nelle campagne fosse dato dall'agricoltura. Ho da poco assistito ad un convegno sull'edilizia, a Roma, e qui un ingegnere, in un suo intervento, ha illustrato tutto il movimento che crea l'edilizia, dal lavoro, all'acquisto del terreno, alla costruzione, ai lavori della fabbrica di cemento, delle tegole, di tutte le altre cose che occorrono. Alla fine ha detto anche

che oltre tutte le cose che si devono impiegare nella costruzione, uno che si fa una casa nuova acquista mobili nuovi, dunque lavoro anche per i falegnami. Questa è una cosa molto importante. Dovremmo finanziare perciò la legge, dare qualsiasi somma (non uno o due miliardi) ma, se è possibile, 20-30-50 miliardi, perché, con una legge fatta bene, dovremmo eliminare la disoccupazione in Sardegna, fare incassare alla Regione denari di imprese edili, fare incassare ai Comuni, fare incassare al Governo centrale per gli atti notarili dei passaggi di proprietà, e così via. E' una cosa importantissima per la Sardegna, e la prova è che le domande giacenti sono 35-36 mila. Immaginate tutta la gente che ha speso per fare i progetti, che ha dato le caparre agli impresari, i quali hanno venduto l'appartamento ad altri, tenendosi, secondo il contratto, la caparra stessa.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Se hanno fatto questo solo per avere presentato la domanda, senza avere il decreto, non è nostra la responsabilità.

SASSU (D.C.). Io non dico che la Giunta abbia la responsabilità di questo, onorevole Del Rio (me ne guardo bene), ma è certo che molta gente ha sostenuto spese di progettazione con le promesse magari dei tecnici che dicono di avere qualche amico Assessore, ha dato la caparra e adesso si trova senza danaro. Io sarei perciò dell'avviso di studiare il sistema di trasferire i soldi che noi abbiamo in cassa a questa legge. Non dico che la Giunta debba fare tutto in quattro e quattro otto, ma dovrebbe studiare il problema per risolverlo. Il problema della casa, ripeto, è molto importante per tutti. A parte il resto, c'è molta gente che vive in case malsane; se domani potrà avere una bella casa sarà la salute della famiglia. Con questo io ho terminato, sicuro che la Giunta studierà un progetto da portare a Roma, al Governo centrale, in maniera che certi fondi che la Giunta non può oggi toccare, siano trasferiti a una legge così importante.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Perantoni, relatore.

PERANTONI (P.S.U.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in linea di massima faccio riferimento alla relazione scritta. I problemi, gli aspetti positivi, ma anche negativi, che la legge in esame offre sono stati prospettati dai vari colleghi che mi hanno preceduto. Voglio rimarcare comunque che la legge merita una discussione molto più profonda, molto più attenta per il suo alto valore sociale, ed anche economico, in quanto avrebbe delle ripercussioni, se potuta applicare in tutta la sua ampiezza, indubbiamente notevoli nell'Isola. Sappiamo (è stato già detto) che ci sono 37 mila domande. Ciò significa che la legge ha trovato un notevole consenso. Ma il fatto negativo che a queste 37 mila domande non si sia dato a tutt'oggi un esito positivo, pone indubbiamente dei problemi molto seri e molto gravi.

Io concludo, appunto, rifacendomi anche alle prove, agli argomenti che sono stati portati un po' da tutti sulla gravità del problema. Come ho fatto nella relazione scritta, invito il Consiglio ad approvare questa legge, perché è contingentialmente importante approvarla, ma suggerendo alla Giunta l'opportunità di un riesame radicale della iniziativa, in modo che si possa pervenire alla soluzione del problema della casa.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

PERALDA (P.S.U.), *Assessore alle finanze*. Onorevoli colleghi, la Giunta terrà nel debito conto i suggerimenti contenuti nella relazione della Commissione permanente per i lavori pubblici e di quelli scaturiti dagli interventi dei colleghi in aula. Io non vorrei, però, che si perdesse di vista il movente fondamentale che ha indotto la Giunta a presentare il disegno di legge in esame, che è un disegno di legge eminentemente finanziario. Nella rela-

zione che accompagna il disegno di legge, infatti, è ben chiaramente specificato che negli anni 1966 e 1967 soprattutto nell'ultimo anno 1967, a seguito di una maggiore disponibilità del mercato finanziario, della possibilità, e della facilità di una maggiore collocazione delle cartelle, la Amministrazione regionale ha potuto accogliere un maggiore numero di domande rispetto agli esercizi precedenti. E questo, se da una parte ha consentito l'alleggerimento della pressione delle tante aspettative, della notevole mole di domande, dall'altra parte ha concentrato un maggiore onere di spese nel corso dell'esercizio del 1968. Questo mi pare il succo centrale e fondamentale del dibattito e della legge che noi stiamo esaminando. E' un primo passo. Come i colleghi rammenteranno, nel disegno di legge che è stato approvato alcune ore or sono...

PEDRONI (P.C.I.). Non è questo il succo della legge. Bisogna trovare i soldi per pagare i decreti a vuoto che ha emesso la Giunta.

PERALDA (P.S.U.), *Assessore alle finanze*. Non esistono, onorevole Pedroni, non esistono decreti a vuoto.

PEDRONI (P.C.I.). Senza copertura.

OCCHIONI (P.L.I.). Come non esistono? Lo avete detto per un anno intero!

PERALDA (P.S.U.), *Assessore alle finanze*. Non ritengo che la sua affermazione possa essere così probante. C'è stato uno sforzo concomitante da parte della Giunta. (*Interruzioni*).

Ma scusatemi, siate un po' coerenti. Contemporaneamente ci accusate che tardiamo ad accogliere le 37 mila domande. Si cerca di fare ogni sforzo in quella direzione, accelerando il disbrigo delle pratiche, ma bisogna ottenere la necessaria copertura finanziaria proprio per sostenere gli oneri relativi all'abbattimento degli interessi. Io non vorrei che si dimenticasse che l'intervento che mi ha fatto rilevare l'onorevole Zucca, è determinato pro-

prio da fondi degli istituti bancari che vengono erogati con il sistema tipico dei mutui fondiari a lungo termine e che l'intervento regionale si limita all'abbattimento del tasso degli interessi ed al pagamento dello scarto delle cartelle, onde consentire alla massa di cittadini meno abbienti di poter farvi ricorso per avere una propria casa. Oltre tutto c'è anche la garanzia della Regione che consente di sbloccare la situazione. C'è un mercato in questo momento (e giustamente l'onorevole Zucca ha rilevato che in altri anni non lo era) favorevole e l'Assessore ai lavori pubblici si è adoperato per ottenere affidamenti da alcuni istituti finanziari di interventi cospicui nel settore. E' inutile la nostra buona volontà se a tergo non vi stanno anche le adeguate disponibilità finanziarie.

Io volevo rammentare all'onorevole Pedroni ed ai colleghi che nell'allegato 3 al bilancio del 1969 approvato vi è tra l'altro un disegno di legge che prevede ulteriori stanziamenti e che può anche contenere le normative, con tutti i suggerimenti che sono scaturiti in aula e che saranno approfonditi in occasione del dibattito di questa legge. Penso che oggi il Consiglio farebbe opera meritoria approvando la legge e consentendo così lo sblocco iniziale delle pratiche giacenti.

CONGIU (P.C.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, molte volte la discussione, il dibattito, anche se non viene portato con particolare calore, diciamo così (a parte il fatto che un po' tutti ci siamo abituati al modo come certi argomenti vengono disinvoltamente scavalcati), dovrebbe però riuscire a far trovare a tutti noi un minimo di reciproco rispetto per modo da metterci d'accordo almeno su un minimo di credibilità reciproca. Ora, quello che a noi interessa conoscere (non perché ci interessi a fini investigativi e neppure a fini conoscitivi o di alta scienza), a fini di informarne il popolo

sardo, è che la Giunta sia in condizioni di darci questa informazione, che venga a costituire un dato di fatto della situazione esistente: delle 37 mila domande, prima delle elezioni, con i fondi che avete già, quante riuscirete a soddisfarne? Questo secondo me è un elemento di credibilità onesta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Con la legge così come è manco una.

CONGIU (P.C.I.). Ecco. Questo fatto è molto importante perché finirebbe (io ricordo per esempio, una intervista dell'onorevole Salvatore Spano nel 1960, con bellissima fotografia in prima pagina)...

SPANO (D.C.). Io non sono bello!

CONGIU (P.C.I.). Io spero che tutti comprenderanno la differenza che passa tra un complemento oggetto ed un complemento di specificazione. Una bellissima fotografia... lei non ha capito? La pregherei di rivolgersi al suo ripetitore. Se vorrà attendere qualche momento io sarò ben lieto di spiegarglielo. Effettivamente una bella fotografia nella quale io ricorderò questo titolo: «Una casa per tutti». C'è stata perfino mia madre, una donna di assoluto buonsenso, che ha ritenuto che quell'invito fosse rivolto anche a lei, e probabilmente alle madri di tutti coloro che siedono qui e alle madri delle centinaia di sardi, a quelle 37 mila persone che hanno presentato una domanda per la casa. Si vuole ad un certo punto superare una certa posizione per rendere, in sostanza, credibile ed accreditabile una certa questione. Questa situazione può durare un certo tempo, ma poi finisce per essere scoperta da tutti. Questa legge che è servita ad illudere 37 mila persone, finisce che non illude manco quelle che effettivamente riusciranno...

SPANO (D.C.). Diecimila famiglie hanno avuto la casa. Una casa per tutti non l'ho scritto io.

CONGIU (P.C.I.). L'ha scritto il giornale che aveva, probabilmente, ricevuto qualche

giorno prima l'assegno di cui al capitolo 16750 del bilancio della Regione sarda.

SPANO (D.C.). Non mi riguarda.

CONGIU (P.C.I.). Come, non la riguarda? Anche lei è stato nella Giunta nella quale si davano questi danari.

PRESIDENTE. Onorevole Congiu, non c'era l'onorevole Spano. Comunque vada avanti nella dichiarazione di voto.

CONGIU (P.C.I.). Mi dispiace invece di dover dire che c'era. La legge porta quella data, insomma, e non si tratta, mi consenta, non si tratta di insinuazioni, onorevole Spano, perché le insinuazioni riguardano, mi perdoni l'onorevole Dettori se io completo subito il mio pensiero, anche per togliermi da un equivoco, le insinuazioni riguardano fatti non esistenti. Ora io non ho specificato se ella (cosa della quale prendo assolutamente atto) ha avuto rapporti particolari con la stampa, cosa della quale tra l'altro non interessa, ma che io assolutamente ritengo che non debbano essere ammessi, che respingo, facendomi forte della sua dichiarazione, prendendone atto e sostenendola. Quello che le voglio dire semplicemente è questo: che ai fini della propaganda per la Regione sarda, c'è un capitolo di bilancio (che era di 100 milioni) e che serve, precisamente (lei dice: un titolo che non ho dettato io) per dettare quei particolari titoli. Ed allora, signor Presidente, proprio perché si comprenda il fondo del tutto banale e se volete anche molto modesto del mio intervento, vorrei tentare, non solamente di riabilitare l'onore (come diceva la scorsa giornata l'onorevole Pisano) della autonomia, dell'Istituto sui grandi enormi temi, ma di riabilitarla anche su una piccola cosa, quella di dire al popolo sardo la verità su questa legge, e cioè che questa legge può finanziare prima delle elezioni un certo numero di domande. Se voi farete questo piccolo sforzo di credibilità io credo che fra di noi si stabilirà un tipo di rapporto fondato sull'onesto e reciproco rispetto che, probabilmente, è uno de-

V LEGISLATURA

CCCXVI SEDUTA

17 DICEMBRE 1968

gli elementi che varrebbe la pena di ricostruire. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avrei preso la parola nel corso di questa discussione, se essa non avesse assunto una dimensione che era certamente imprevista, trattandosi di un provvedimento di natura finanziaria ben delimitato. Desidero ricordare qui quello che altre volte ho già detto, che cioè quella legge, quando fu presentata all'esame del Consiglio, conteneva nella relazione una affermazione che è la seguente: con questa legge la Giunta regionale non pensa minimamente di risolvere il problema della casa in Sardegna. Con questa legge la Giunta intende dare un suo contributo alla soluzione del problema.

Fatta questa premessa, che credo spieghi tutto, io debbo affermare che la legge ha operato, ed ha operato direi anche in profondità, se è vero che finora sono stati emessi decreti per 52 miliardi di lire, tanti quanto ne consentiva lo stanziamento previsto nella legge. Il Consiglio ritiene che noi dobbiamo fare uno sforzo maggiore perché siano accolte tutte le 30 o 35 mila domande? Io non ho i dati precisi in questo momento delle pratiche che ancora risultano inevase, ma posso dire che presenteremo un disegno di legge, fra qualche mese, all'esame del Consiglio in cui prevederemo anche una ristrutturazione della vecchia legge che ormai è da considerare superata. Se il Consiglio ritiene che noi dobbiamo fare questo sforzo, ebbene, al posto dei 500 milioni che noi prevediamo in quella legge ad incremento del fondo della legge attualmente in vigore, il Consiglio stanzi 2 o 3 miliardi all'anno e noi saremo in grado di accogliere tutte le domande che sono state fino a questo momento presentate. Ma allora è chiaro che la Giunta regionale si sentirà autorizzata dal Consiglio a risolvere integralmente il problema della casa. Io vorrei chie-

dere agli onorevoli colleghi, per la conoscenza che hanno del nostro Paese, se vi è una legge nel nostro Paese che abbia mai soddisfatto tutte le attese.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Mai una, ci siete voi al Governo.

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. Mai una, onorevole Zucca; ma io credo che neppure in altri Paesi, dove la Democrazia Cristiana ed il Partito Socialista non sono al Governo, si siano potute mai soddisfare tutte le richieste. Io so che ci sono richieste insoddisfatte da decenni e ci rendiamo conto che lo sono perché i mezzi finanziari di cui si dispone sono molto limitati. Ecco, io vorrei che il Consiglio, prima di passare alla votazione degli articoli, si ponesse davanti a sé queste considerazioni brevissime che io ho voluto svolgere, perché il problema sia riportato ai suoi termini reali, ai suoi termini effettivi. Noi qui non intendiamo fare della propaganda a buon mercato, ma io credo che questa sia una legge che onori la Regione, sia una delle leggi migliori che la Regione abbia fatto, sia una delle leggi che abbia di più incontrato il favore della pubblica opinione. Questo credo che non valga la pena nell'interesse stesso della Regione di contestarlo o di respingerlo, perché faremo tra l'altro una affermazione che è assolutamente infondata e certamente non gioverà a popolarizzare di più presso le nostre popolazioni l'Istituto autonomistico.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

FRAU, Segretario:

Art. 1

L'art. 17 della legge regionale 21 luglio 1964, n. 15, è così modificato: «Per gli oneri

di cui ai precedenti articoli 1, 2 e 8, ultimo comma, è autorizzata per l'esercizio finanziario 1964 la spesa di lire 865.000.000, comprensiva della somma già stanziata nel cap. 157 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1964, la spesa di L. 1.000.000.000 all'anno per gli esercizi dal 1965 al 1983 fatta eccezione per quello relativo al 1968 per il quale è autorizzata una spesa di L. 1.400.000.000.

Le spese di cui agli articoli 1, 2 e 8, ultimo comma, della presente legge fanno carico al capitolo 157 dello stesso stato di previsione ed ai capitoli corrispondenti dei bilanci futuri».

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FRAU, Segretario:

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1968 sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione

Cap. 26507 - Spese per la costruzione di porti di quarta classe e non classificati (L.R. 27 aprile 1959, n. 9) L. 100.000.000

Cap. 21501 - Spese per l'acquisto di aree e per la costruzione di edifici da adibire a servizi della Regione o ad altre destinazioni di interesse regionale (art. 1, L.R. 31 ottobre 1952, n. 34) L. 300.000.000

In aumento

Cap. 24512 - Contributi negli interessi relativi a mutui erogati in contanti da istituti autorizzati all'esercizio del credito fon-

diario ed edilizio per il miglioramento, l'ampliamento, la riparazione, il consolidamento, la costruzione, il completamento e l'acquisto di case di abitazione e per la sistemazione o la ricostruzione di abitazioni malsane o precarie; spese per la rifusione agli istituti mutuanti dello scarto fra il valore nominale delle cartelle e il loro prezzo di collocamento (art. 7, L.R. 23 gennaio 1964, n. 5, e artt. 1, 2 e 8, ultimo comma, L.R. 21 luglio 1964, n. 15)
L. 400.000.000

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

FRAU, Segretario:

Art. 3

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Modifica alla legge concernente provvidenze per il miglioramento delle condizioni di abitabilità in Sardegna».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	60
votanti	59

V LEGISLATURA

CCCXVI SEDUTA

17 DICEMBRE 1968

maggioranza . . . 30
favorevoli . . . 33
contrari . . . 25
astenuti . . . 1
voti nulli . . . 1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Angioi
- Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Ange-
lino - Atzeni Licio - Bernard - Biggio - Birardi -
Cabras - Caddeo - Campus - Catte - Congia -
Congiu - Costa - Defraia - Del Rio - Dessanay -
Falchi Pierina - Farre - Floris - Frau - Gardu -
Ghinami - Giagu De Martini - Guaita - Isola -
Latte - Lilliu - Macis Elodia - Manca - Marcia-
no - Masia - Medde - Melis G. Battista - Melis

Pietrino - Melis Pietro - Mocci - Monni - Nioi -
Nuvoli - Occhioni - Pedroni - Peralda - Peran-
toni - Pettinau - Pisano - Puddu Piero - Pul-
gheddu - Ruiu - Sanna - Sassu - Serra - Spina -
Torrente - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Dettori).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio pro-
seguiranno domani alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore
Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1972